



Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni

Parrocchia della Cattedrale

“Visitazione e S. Giovanni Battista” Duomo tel e fax 0831521157

sito internet: www.cattedralebrindisi.it

e-mail: info@cattedralebrindisi.it

000000

“S. Benedetto” – tel. 0831597474

sito internet: www.chiesasanbenetto.it

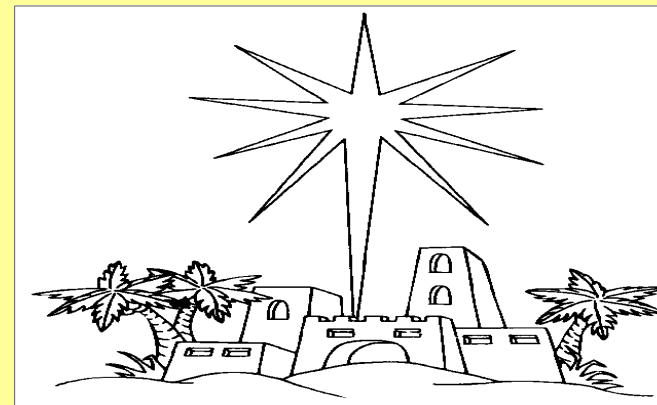
e-mail: info@chiesasanbenetto.it

000000

S. Paolo” – tel. 3384856325

RIALZATI: PER TE DIO SI È FATTO UOMO

(cf. sant'Agostino, Discorsi 185, 1)



*Itinerario per vivere
l'Avvento e il Natale 2009 in famiglia*

(Il testo riprodotto è della Caritas Italiana

ed è stato elaborato graficamente a cura della Parrocchia Cattedrale di Brindisi)

L'itinerario è scandito ogni giorno dall'**Ascolto** della Parola di Dio, dalla quale attingere, come sorgente inesauribile, la spinta al rinnovamento.

Nei giorni festivi, la frase di sant'Agostino **per te Dio si è fatto uomo** introduce esperienze di vita di tanti, giovani e meno giovani, che ci aiutano a inventare **azioni per una vita nuova** che restituiscano speranza e consapevolezza dell'amore di Dio. Una piccola parte del versetto di Luca già citato – **per loro non c'era posto nell'alloggio** – diventa occasione per riflettere sulle migrazioni che hanno attraversato la storia del nostro Paese, passate e attuali, utilizzando parole in musica di chi ha cercato di dare voce alle persone che vivono e hanno vissuto questa esperienza. Quotidianamente, all'ascolto fanno seguito **riflessioni e preghiere** di alcuni fratelli coinvolti in prima linea nelle problematiche attuali, cui siamo invitati a far seguire **la nostra preghiera**. Ci auguriamo che questo sussidio sia di aiuto alle famiglie che intendono rinnovare i loro stili di vita andando incontro al Signore che viene.

Azioni per una vita nuova

Oggi si chiude il tempo di Natale. L'esperienza di questa giovane ci aiuta a fare un bilancio del nostro nuovo stile di vita. Il Battesimo segna l'inizio della vita pubblica di Gesù, dell'annuncio del vangelo con la predicazione e con la vita.

Quali scelte consolidare? Per quali occorre confrontarci, riprovare ancora? Ripercorriamo il cammino in questo tempo che manca alla prossima Quaresima.

Signore, aiutaci a testimoniarti con stili di vita sempre più vicini alla proposta del tuo vangelo.

... per loro non c'era posto nell'alloggio

Com'è lontano il nostro meridione, ogni giornata qui è un'eternità, ma basterà il profumo di un limone a ricordarci che non durerà. Quando in futuro con le spedizioni andremo sui pianeti a lavorar, ci planteremo giardini di limoni e tutto il cielo si profumerà.

(Herbert Pagani, *Gli emigranti*, 1969)



Battesimo del Signore - Domenica 10 gennaio

Ascolta...

È apparsa infatti la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone. (Lettera a Tito 2, 11-14)

Per te Dio si è fatto uomo

Jorgito mi guarda e mi chiede se lo accompagno a farsi la doccia. Lui è il bimbo che ha meno problemi nel centro: cammina, corre, parla, scrive ed è solo imprigionato in un'armatura metallica perché la sua spina dorsale ha deciso che sarebbe stata più storta delle altre. È anche un bel peperino e gli educatori fanno fatica a stargli dietro. Credo che si senta un po' messo da parte, visto che è difficile che qualcuno si sieda con lui a fare i compiti, può fare tutto da solo. Capisco che vorrebbe qualche attenzione. Lo accompagno e, finita la doccia, è il "nostro momento coccole" in cui si fa mettere la crema e mi chiede se c'è un modo per far sparire le cicatrici che ha. Altra domanda a cui non so rispondere. Però gli dico che alle ragazze le cicatrici non dispiacciono, soprattutto se sono cicatrici "di guerra". Allora inizio a raccontargli delle storie:

«Questa è di quando ti ha morso un coccodrillo, questa è di quando hai combattuto con una tigre, questa è una coltellata che ti hanno dato quando volevi salvare una principessa...». Ride divertito e si dimentica della sua domanda. Poi lo pettino, gli passo i vestiti e scendiamo. Tutti lo guardano sorpresi: come sei pulito e profumato! Ha 7 anni e di solito, quando gli dicono di lavarsi, si mette solo un po' di acqua in testa facendo finta. Ora della merenda, poi 2 pannolini in più e arrivano le 6. Dovevo uscire alle 4 e invece, anche oggi, gli faccio compagnia per la cena. Bavaglini pronti, zuppetta che sembra quella del pranzo. Alle 6.30 esco, stanca ma felice di tutto quello che anche oggi ho fatto. Le ore volano, ci sono sempre mille cose da fare e arrivata alla via principale capisco che non è ancora finita. Da lontano vedo una sedia con due ruote: è Maira, 17 anni e un incidente alle spalle. Non riuscirà mai a scendere da sola la salita/discesa per arrivare al centro. La aspetto, la accompagno fino alla porta e le dico che ci vedremo domenica, a messa, se riesco ad arrivare in tempo. «Grazie Martina! Poi ti fermi anche il pomeriggio? Ho un po' di cose da chiederti». Probabilmente saranno altre domande a cui non saprò dare risposta, ma sicuramente la aiuterà avere qualcuno con cui parlare. *Una giovane in servizio civile in Bolivia*

Domenica-29 novembre



Ascolta...

Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.

(Luca 21, 25-28)

Per te Dio si è fatto uomo

Bosnia. Una bandiera diversa, indicazioni in cirillico invece che in caratteri latini, una chiesa ortodossa, ancora in costruzione, come tante lungo il cammino, una moschea o una croce cattolica poco più in là, ti fanno capire in che territorio ti stai muovendo, ma i confini spesso si confondono ed è difficile seguirli.

Dopo qualche ora, lasciamo la strada principale e c' inoltriamo nel verde senza più vedere una casa fino a quando, arrivati in cima, l'uomo che ci stava aspettando sorride e fa cenno di entrare. Si chiama Ivan, è uno dei primi beneficiari del progetto agricolo che Caritas Italiana ha avviato nel 2000 in questo paese. Ad attenderci in casa è la moglie Lijerka, una bellissima donna, nonostante abbia lasciato da un bel po' la giovane età, alta, chiara, dai tratti tipicamente slavi. Lijerka e Ivan, lasciato tutto e scappati insieme ai due figli in Croazia allo scoppio della guerra, sono rientrati nel 2003, mentre i figli sono emigrati in America e in Croazia.

Una delle prime famiglie rientrate. Non poche le difficoltà incontrate. La casa completamente distrutta e intorno solo degrado e abbandono in una città divisa in due dalla guerra: la parte serbo-ortodossa e la parte croato-cattolica.

Eppure hanno deciso di ricominciare proprio da quella terra intrisa di sangue e odio. Hanno cominciato a lavorare duramente per riportare in vita il frutteto, la loro unica fonte di guadagno. Tanti i motivi per scoraggiarsi: una strada non asfaltata e non percorribile durante le abbondanti nevicate dei rigidi inverni Balcanici, l'unica via di accesso alla casa, l'elettricità negata per quasi due anni, l'impossibilità di avere acqua, persino in casa e ancora oggi, rendono il lavoro più duro: la difficoltà di essere minoranza cattolica in un territorio di confine.

Quelle che per tanti sono difficoltà oggettivamente insormontabili non hanno affievolito, anzi hanno reso ancora più forte il desiderio di ridare speranza alla propria terra e per questo alla propria vita. Hanno scelto di essere segno di speranza per sé e per tutta la Bosnia.

Grazie al progetto agricolo hanno ampliato il frutteto e incrementato la produzione a tal punto da diventare riferimento per gli altri produttori della zona e dare lavoro a molti giovani serbi, croati e musulmani.

A tutti testimoniano la forza di andare avanti, di abbandonare i panni delle vittime per farsi protagonisti del proprio futuro.

«Dopo questa esperienza, credo che tutti possano farcela», ci ripete più volte Lijerka, con gli occhi carichi di speranza. *Una giovane Casco Bianco in Bosnia*

1 Domenica 29 novembre

Azioni per una vita nuova

Prendiamo forza dall'esempio di una famiglia che ha creduto nel "Dio dell'impossibile". Lijerka e Ivan sono segni di una nuova vita possibile per ciascuno di noi. «Tutti possono farcela» è il loro messaggio.

All'inizio dell'Avvento ci aiutano a rialzarci, a ripartire, in qualunque situazione ci troviamo: vogliamo scegliere di vivere nella sobrietà, recuperando i valori veri, proprio nel periodo in cui tutti aumentano le proprie spese, cedono al consumismo. Facciamo un progetto che ci aiuti ad arrivare al Natale con alcuni cambiamenti del nostro stile di vita, condividendo con chi fa più fatica il frutto del nostro impegno.

Signore, aiutaci a non scoraggiarci, a credere che, grazie al Tuo aiuto, possiamo farcela davvero.

...per loro non c'era posto nell'alloggio

Nina ci vogliono scarpe buone, pane e fortuna e così sia, ma soprattutto ci vuole coraggio a trascinare le nostre suole da una terra che ci odia ad un'altra che non ci vuole. (Ivano Fossati, *Pane e coraggio*, 2003)

Lunedì 30 novembre

Ascolta...

«Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». (Matteo 8, 6-7)

Riflettiamo e preghiamo con Annamaria di Lampedusa

Era l'Avvento di tanti anni or sono quando i primi disperati dalle coste africane sono giunti qui, a Lampedusa. Li abbiamo visti bagnati, affamati, che soffrivano soprattutto per l'incertezza della loro sorte. Abbiamo ravvisato in loro il volto di Cristo sofferente e li abbiamo accolti, soccorsi con quell'amore che tutto crede, tutto spera e non manca di rispetto.

Signore Gesù, accanto alle nostre case, nel centro di accoglienza, si innalza il grido di dolore di questi tuoi figli "piccoli" che hanno il cuore pieno di speranze e di preoccupazioni, di trepidazione e di paura. Tu che li conosci ad uno ad uno, esaudisci i loro desideri e guidali per le strade del mondo.

Epifania del Signore Mercoledì 6 gennaio

... per loro non c'era posto nell'alloggio

Sono nato e ho lavorato in ogni paese e ho difeso con fatica la mia dignità. Sono nato e sono morto in ogni paese e ho camminato in ogni strada del mondo che vedi. (Ivano Fossati, *Mio fratello che guardi il mondo*, 1998)

Giovedì 7 gennaio

Ascolta...

Qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito. (Prima lettera di Giovanni 3, 22)

Riflettiamo e preghiamo con don Luigi Ciotti (Libera)

I giovani in servizio civile hanno avuto il coraggio di opporsi a questo orizzonte culturale, il coraggio di sentirsi inadeguati, un po' stranieri nel mondo dell'egemonia dell'io. Ma in questo coraggio c'è anche tanta lungimiranza, tanta saggezza. Una vita stretta nel recinto dell'io è infatti una vita povera, vuota, condannata a rincorrere desideri inappagati.

La nostra vita "controcorrente" non è faticosa, perché Tu appaghi i nostri desideri più grandi. Grazie, Signore.

Venerdì 8 gennaio

Ascolta...

In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. (Prima lettera di Giovanni 4, 10)

Riflettiamo e preghiamo con don Luigi Ciotti (Libera)

Dice don Tonino Bello: «Molte povertà sono provocate dalla carestia di occhi nuovi. Gli occhi che abbiamo sono troppo antichi. Fuori uso. Si sono ormai abituati a scorrere indifferenti sui problemi della gente: ed ecco la solitudine, le frustrazioni, gli esaurimenti, in chi ci passa accanto».

Signore, clonaci occhi aperti, vivi, irrequieti, capaci non solo di immaginare cose nuove, ma di rendere sempre nuove le cose.

Sabato 9 gennaio

Ascolta...

Ma egli subito parlò loro e disse: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». E salì sulla barca con loro e il vento cessò. (Marco 6, 50-51)

Riflettiamo e preghiamo con don Luigi Ciotti (Libera)

Un bisogno emerge chiaro dalle testimonianze di tanti giovani impegnati: non sanno cosa farne di adulti perfetti, impeccabili. Cercano persone autentiche, frizzanti, appassionate. Persone che non dicano cosa fare, ma che facciano insieme, siano capaci di guardarsi dentro, verificare la coerenza tra atti e parole, di essere credibili.

Signore, aiutaci a non vergognarci delle nostre paure, ma a trasformarle in fiducia nella Tua presenza sulla barca con noi.

Epifania del Signore – Mercoledì 6 gennaio

Ascolta...

Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. (Isaia 60, 1-2)

Per te Dio si è fatto uomo

Mons. Giovanni Nervo, il "padre" della Caritas Italiana, racconta un piccolo episodio accaduto molti anni fa nel Mali, un paese dell'Africa occidentale. C'era festa nel villaggio perché una ragazza del posto diventava suora. Nulla di strano in tutto questo, ma il villaggio era quasi tutto musulmano e con molta probabilità non capiva bene quello che stava succedendo. Non è subito comprensibile infatti che una giovane donna in un villaggio africano sia festeggiata perché... non si sposa! La ragazza però era conosciuta da tutti come un tipo un po' speciale, non solo perché frequentava la missione dei cristiani, ma perché questo non l'aveva minimamente allontanata dalla sua gente. Anzi, era sempre pronta ad aiutare chi le chiedeva qualcosa, fossero i pesanti lavori dei campi, che affrontava sorridente, dare una mano per la scuola dei bambini, raccogliere l'acqua per la vecchietta con le gambe malferme o la semplice compagnia per scambiare quattro chiacchiere. Non mancavano, fra i canti e i rumori dei tamburi, i consueti discorsi di circostanza, c'era naturalmente anche il vescovo per l'occasione. A un certo punto, verso la fine della cerimonia, si alzò una donna, piuttosto matura e ben avviluppata nei suoi veli islamici. «Ringrazio Dio - comincio - perché questo che festeggiamo oggi è proprio un segno che Egli ci è vicino e che ci ha fatto gustare un suo dono. Questa nostra sorella non è della mia religione, eppure, sono anni che la conosco. Non ha mai cercato di imbrogliare la mia coscienza, neanche di turbarla. E poi diceva poche cose, soprattutto due ne ricordo: se si prega poco, diceva che era meglio pregare di più, e se si pregava abbastanza diceva che era meglio pensare di più a quel Dio che si era pregato». Vi fu un lungo momento di silenzio fra la gente che assisteva. Per i musulmani Dio non si fa uomo, eppure quella giovane suora aveva fatto capire, senza alcun atto straordinario, che lei stessa era un dono di Dio. Un dono che è delicatezza, il linguaggio più adatto a rendere concepibile quella presenza di Dio fra noi che è così inconcepibile per molte culture. *Un operatore di Caritas Italiana*

Azioni per una vita nuova

In molte diocesi oggi si celebra l'Epifania come "festa dei Popoli". In ogni comunità umana sono presenti i doni di Dio: è il messaggio di questa futura suora che la donna musulmana sa riconoscere e testimoniare. I cristiani hanno il difficile compito di andare controcorrente in una società paralizzata dalla paura verso chi arriva da Paesi lontani. Dobbiamo avere più coraggio, ed esprimere chiaramente la nostra fede nel Padre di tutta l'umanità, che ci chiede di vivere da fratelli.

*Signore, aiutaci a testimoniare la nostra fraternità
in questa società che esclude i poveri.*

Martedì 1 dicembre

Ascolta...

Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. (Isaia 11, 9)

Riflettiamo e preghiamo con Annamaria di Lampedusa

Dicevano che erano avanzi di galera, delinquenti che si disperdono per l'Europa, ma noi abbiamo ascoltato da loro con grande emozione lodi e ringraziamenti al Dio unico cristiano e musulmano per l'accoglienza ricevuta. La giusta conoscenza di Dio supera le guerre, lo scontro di "civiltà", porta all'unità e alla pace nel rispetto di ogni diversità.

Grazie Gesù, per le esperienze di condivisione e di dialogo che ci inviti a fare. Fa' che i cristiani conoscano sempre meglio il volto del Padre misericordioso che tu ci hai rivelato. Fa' che il mondo che brancola nel buio, lontano da te, possa essere illuminato dalla "Verità" che tu ci hai portato.

Mercoledì 2 dicembre

Ascolta...

Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l'ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato. (Isaia 25, 8)

Riflettiamo e preghiamo con Annamaria di Lampedusa

Solo nel Signore che tutto può, confidano gli anziani che hanno trascorso la loro vita fra tante difficoltà in un'isola e che ora sono turbati da mille inquietudini e funesti presentimenti a causa di avvenimenti che sembrano apocalittici. Hanno paura, si sentono minacciati nei loro valori e in tutto ciò che hanno conquistato con grande fatica. Si chiudono in se stessi e si mettono in difensiva.

Signore Gesù, fa' che essi possano comprendere che il sogno di Isaia si avvererà, che la nostra società cambierà volto, sarà pluralistica religiosamente e moralmente e gli uomini di razze diverse vivranno uno accanto all'altro come fratelli.

Giovedì 3 dicembre

Ascolta...

Confidate nel Signore sempre, perché il Signore è una roccia eterna, perché egli ha abbattuto coloro che abitavano in alto, ha rovesciato la città eccelsa, l'ha rovesciata fino a terra, l'ha rasa al suolo. I piedi la calpestanto: sono i piedi degli oppressi, i passi dei poveri. (Isaia 26, 4-6)

Riflettiamo e preghiamo con Annamaria di Lampedusa

Dio viene fra noi a capovolgere l'ordine creato dal nostro egoismo e dà agli oppressi e ai poveri il suo regno di giustizia e di pace. Lui, il Dio fedele, è la roccia, il fondamento su cui i giovani di quest'isola possono poggiare le loro speranze e le loro attese. Il loro futuro è incerto: manca il lavoro, manca ogni sicurezza nell'avvenire, i veri valori vacillano. A Lui solo possono radicarsi per ricevere speranza.

O Dio onnipotente e fedele, le tue parole infondono nei giovani speranza contro ogni speranza: rinnova questo povero mondo, liberalo dalle ingiustizie e da tutte quelle terribili realtà che rendono scettica e incredula la nostra gioventù.

Venerdì 4 dicembre

Ascolta...

*Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?
Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura? (Salmo 27, 1)*

Riflettiamo e preghiamo con Annamaria di Lampedusa

Queste sono le parole dei nostri malati terminali che, nonostante le sofferenze e le delusioni, perseverano nella fede. Trovano in Dio il senso della vita, consacrano a Lui la loro angosciante esistenza e gridano con tutto il loro essere che con Dio accanto tutto è luce, speranza, e che la vita è sempre degna di essere vissuta.

***O Signore, concedi a noi che dedichiamo un po' del nostro tempo a portare conforto agli ammalati, che sappiamo dire loro parole di sicura speranza e di salvezza.
Grazie, Signore, per l'esempio di forza che ogni volta riceviamo da loro.***

Lunedì 4 gennaio

Ascolta...

(Andrea) incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. (Giovanni 1, 41-42)

Riflettiamo e preghiamo con don Luigi Ciotti (Libera)

Ci sono giovani che hanno aperto gli occhi e il cuore alla vita. Giovani che sono usciti dai recinti, che si sono lasciati provocare, incuriosire da quello che accadeva attorno a loro, che hanno deciso di sentirsi responsabili anche di quello che non li toccava direttamente.

***Signore, la nostra risposta alla Tua chiamata sia senza indugi:
aiutaci a lasciarci provocare.***

Martedì 5 gennaio

Ascolta...

Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio.

(Prima lettera di Giovanni 3, 20-21)

Riflettiamo e preghiamo con don Luigi Ciotti (Libera)

Avvertiamo il bisogno di orizzonti vasti, di esistenze declinate con sensibilità plurale, aperte alla varietà del rapporto e allo stupore dell'incontro. Andare incontro agli altri, al mondo, alla diversità, non per sentirsi virtuosi, ma per cercare in mezzo a feconde inquietudini la via dell'autenticamente umano.

***Signore, vogliamo accettare la sfida a un amore più grande, senza farci fermare dai nostri li-miti,
con un'illimitata fiducia in Te.***



Il Domenica dopo Natale-3 gennaio

Ascolta...

Il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati. (Efesini 1,17-18)

Per te Dio si è fatto uomo

Una normale corsa sul tram. Domenica, una bella giornata di sole. Destinazione: giardino botanico.

Oggi decido di portarmi il lettore di musica visto che vado "in gita" da solo. Salgo sul tram, timbro il biglietto e mi trovo un posto da sedere. Alla fermata successiva entra un bambino, con vestiti non adatti per il clima e molto trasandati. Comincia a pregare a voce alta, riconosco il Padre nostro anche se lo recita in rumeno. Alzo un po' la musica negli auricolari. Finita la preghiera comincia a chiedere elemosina ai viaggiatori. È ancora lontano da me. Alzo un po' la musica. Si avvicina a me. Alzo un po' la musica. Faccio finta di niente, guardo fuori dal finestrino il paesaggio colorito da un sole spendente. Il bambino esce dal tram. Abbasso la musica. Era troppo alta. Arrivato alla mia destinazione mi chiedo a intermittenza per tutta la mattina la ragione della mia reazione sul tram. Già altre volte avevo visto delle persone rumene che chiedevano l'elemosina sul tram, anche non solo bambini. Ma oggi ero solo e non riesco a spiegarmi la ragione della mia reazione. Di certo non è la prima volta che vedo persone che chiedono l'elemosina, ma di solito il contatto è breve, gli passo davanti e via. Nel tram invece condivido il viaggiare insieme. Condivido la loro umiliazione e gli insulti che a volte ricevono dai passeggeri meno pazienti. Forse condivido anche un pizzico della loro vita, e forse è per questo che mi barrico dietro gli auricolari: con egoismo non voglio condividere quello che prova questo bambino che chiede elemosina, non voglio pensare a come è la sua vita. Per il resto della mattina cammino e osservo le molte piante che ci sono al giardino botanico. Wow, è proprio bello il giardino botanico. Devo ritornarci prima o poi. *Un giovane in servizio civile in Moldova*

Azioni per una vita nuova

A chi non è accaduto di doversi scontrare con la provocazione dei poveri? Come comportarsi? Forse dobbiamo smettere di delegare e, invece, assumere una posizione in prima persona. Tramite il volontariato possiamo forse abbattere qualche barriera, anche se i poveri continueranno a sconcertarci. Impegnarci vuol dire accettare di pensare alla vita di chi fa fatica, accettare i nostri limiti, metterci, umilmente, a disposizione.

*Signore, aiutaci a non distogliere lo sguardo,
anche quando è faticoso da sostenere.*

... per loro non c'era posto nell'alloggio

Noi fummo fatti sangue e migrazioni, ruvide vene svelte sulle mani, esposti al vento e al tempo, esposti al vento e al tempo d'altro mare, e fummo vele gonfie ad ogni approdo, gente che cambia spesso il proprio nome (e) vesti tempestose e vesti tempestose e voci a mare. (Radicanto, Lettere migranti, 2002)

Sabato 5 dicembre

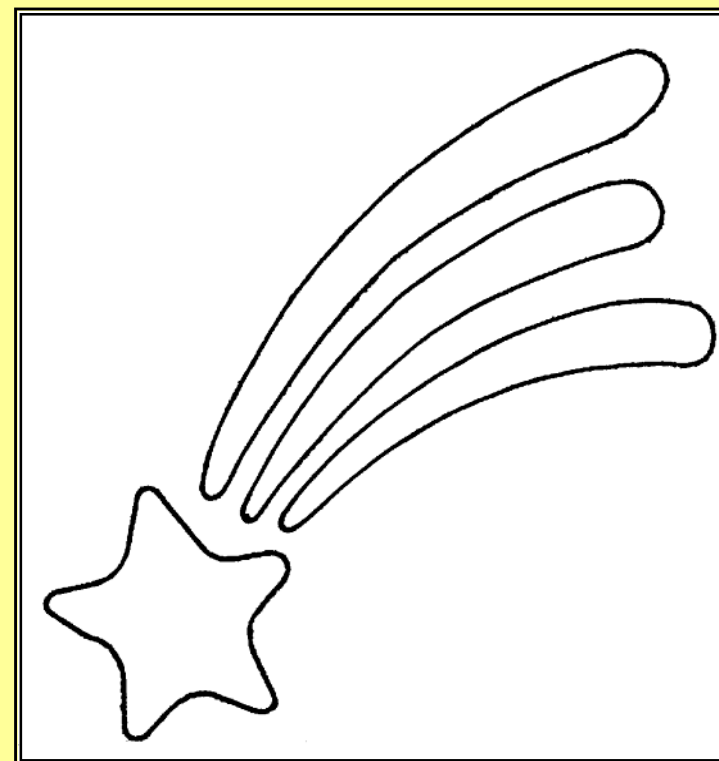
Ascolta...

La luce della luna sarà come la luce del sole e la luce del sole sarà sette volte di più, come la luce di sette giorni, quando il Signore curerà la piaga del suo popolo e guarirà le lividure prodotte dalle sue percosse. (Isaia 30, 26)

Riflettiamo e preghiamo con Annamaria di Lampedusa

Quante famiglie divise, quante situazioni difficili, quanto male abbiamo creato intorno a noi in questo piccolo arcipelago con la nostra ingiustizia, con la nostra indifferenza o la nostra falsa prudenza! Ma Dio, nel suo amore infinito e onnipotente, ci libererà da tutti i nostri dolori e cambierà il mondo in un'oasi di pace perché «la preghiera degli umili penetra le nubi».

Signore Gesù, con te tutto è possibile, facile, attuabile: manda un raggio della tua luce a noi che ci crediamo autosufficienti e capaci di tra-sformare il mondo. Solo Tu puoi donarci la felicità per cui ci hai creato.

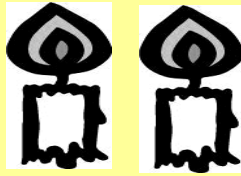


// Domenica 6 dicembre

Ascolta...

Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell'afflizione, rivestiti dello splendore della gloria che ti viene da Dio per sempre.

Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio, metti sul tuo capo il diadema di gloria dell'Eterno, perché Dio mostrerà il tuo splendore a ogni creatura sotto il cielo. Sarai chiamata da Dio per sempre: «Pace di giustizia» e «Gloria di pietà»



Per te Dio si è fatto uomo

In ogni persona è custodita l'immagine di Dio; in tanti di noi è posto il seme della vita cristiana; in molti c'è il sacramento dell'amore, la vita sponsale; in alcuni c'è il dono di conformarsi a Cristo povero, obbediente e casto; per altri c'è la possibilità di essere portatori della misericordia, per altri c'è... Dentro a tutti è custodito un tesoro che il Signore ha voluto deporre, pur sapendo di metterlo in un vaso di creta, in un vaso fragile. Questo è l'Amore di Dio, questa è la sua scommessa! La malattia, l'handicap, la vecchiaia, gli incidenti, la morte, ci parlano e ci annunciano questa scommessa, mostrandoci la fragilità del vaso e la ricchezza di quanto il Signore vi ha messo in custodia.

Anche il peccato ci parla e ci annuncia questo Amore di Dio, il peccato ci fa incontrare con tutta la nostra e altrui fragilità, una fragilità che non è solo del corpo e che non è nemmeno solo un cammino della natura o una fatalità inevitabile, ma una fragilità che è colpevole, una debolezza evitabile e non casuale. Però, anche in questo povero vaso il Signore ha voluto custodire il suo tesoro: ha questo coraggio, non cerca un vaso migliore, più sicuro, più fidabile.

Abbiamo un tesoro in vasi di creta perché abbiamo ben chiaro da chi viene il tesoro, perché scopriamo e manifestiamo qual è il vero tesoro, perché tante volte gli uomini credono che il tesoro sia il vaso o di essere i proprietari del tesoro, e la fanno da padroni diventando perfino cattivi, o indifferenti, o avviliti, o supponenti. Annalisa - piccola bimba cerebrolesa - è un tesoro dentro un vaso di creta delicatissimo. Oppure il Signore questa volta si è sbagliato e ha messo il suo tesoro dentro un preziosissimo vaso di ceramica cinese o di cristallo di Boemia? Per questo è così delicata, per questo ha bisogno di essere custodita con così grande attenzione. Per questo ci vogliono delle mani delicate e fini, forse consacrate.

Un sacerdote

Sabato 2 gennaio

Ascolta...

Se rimane in voi quel che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna.

(Prima lettera di Giovanni 2, 24-25)

Riflettiamo e preghiamo con gli amici abruzzesi

Le risorse per rialzarsi, la gente d'Abruzzo ha mostrato di volerle e saperle trovare anzitutto in se stessa. Caritas Italiana intende soprattutto "stare" con loro. I gemellaggi con le comunità colpite serviranno proprio ad approfondire le relazioni, a farsi vicini alle persone nel bisogno, soprattutto alle più deboli. L'importante è condividere il dolore. E riconquistare insieme la speranza.

Per chi soffre, per chi ha perso le speranze, per chi ha perso anche l'appiglio sicuro di una casa o l'amore di un legame: Signore, dona loro la forza di continuare, dona loro un appiglio sicuro che renda la salita meno ripida.



Giornata mondiale per la pace e la giustizia

Venerdì 1 ° gennaio

Ascolta...

Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace.

(Numeri 6, 24-26)

Per te Dio si è fatto uomo

Un quartiere semplice Kahawa West, ma senza dubbio ricco di vita e di semplici emozioni, come quella che sto per raccontarvi ora. Immaginatemi seduta per terra sul balcone mentre mi rilasso dopo un'intensa giornata di lavoro in comunità, con una piccola candela a fianco; l'elettricità manca in tutto il quartiere già dal giorno precedente... Sono le sette passate e tutto è immerso in quella strana penombra che segue per pochi minuti il tramonto. Ecco, immaginate anche un'atmosfera stranamente silenziosa. E poi... Una specie di piccolo miracolo: all'improvviso, chissà da dove e perché, l'elettricità è tornata! In pochi secondi mille luci si sono accese nelle case, per le strade, nei negozi; una canzone reggae ha cominciato a risuonare forte in tutto il quartiere.

E un urlo di gioia si è alzato da tutta la gente di Kahawa. Donne e bambini sono sbucati fuori sui balconi e hanno riso insieme. E' durato pochi secondi, ma è stato come se il quartiere si fosse improvvisamente risvegliato da una sorta di "buia sonnolenza". Non so bene come spiegare, ma immaginate che per quei pochi secondi l'aria si è riempita di gioia, di un'adrenalina collettiva che mi ha davvero riempito il cuore. Un'improvvisa ventata di felicità e calore, come spesso capita qua a Kahawa, ma che raramente mi è capitato di incontrare fuori da questo spicchio di Africa.

Ecco, io che non scrivo mai nulla, volevo proprio condividere con voi questo piccolo momento di gioia quotidiana a Nairobi. Ora speriamo che prima o poi ritorni anche l'acqua corrente! *Una giovane in servizio civile in Kenya*

Azioni per una vita nuova

Pace, povertà, ambiente: le nostre scelte quotidiane devono testimoniare la nostra fede. L'energia e l'acqua sono beni essenziali che devono essere a disposizione di tutti. Dobbiamo rivedere il nostro stile di vita, perché i nostri sprechi possono provocare conflitti e guerre nei Paesi dove niente si può dare per scontato.

L'urlo di gioia degli abitanti di Kahawa deve potersi tradurre nella serenità di una vita dove vengono riconosciuti i diritti di tutti.

Signore, fatti capaci di ringraziare di ogni dono: i beni della terra, la pace...

Aiutaci ad averne cura.

... per loro non c'era posto nell'alloggio

Il nostro treno esce alla stazione, partiamo in tanti per necessità. Siamo i soldati dell'emigrazione e disarmati andiamo a lavorar. Qui il cielo è grigio e grigio anche il padrone, grigia è la vita e la mentalità.

Guardando noi si parla di invasione: noi siamo qui soltanto a faticar.

(Herbert Pagani, *Gli emigranti*, 1969)

Il Domenica 6 dicembre

Azioni per una vita nuova

Da oggi vogliamo testimoniare che le persone rifiutate sono un tesoro preziosissimo agli occhi di Dio e ai nostri. Le persone straniere, disabili, sfruttate, economicamente disagiate, devono poterlo verificare con azioni concrete da parte nostra. Possiamo cominciare da chi ci è più vicino, superando quel senso di superiorità che ci impedisce di stabilire un'autentica relazione di fraternità.

Signore, donaci occhi che sanno vedere i "tesori preziosissimi"

che ci hai donato.

Aiutaci a condividere.

...per loro non c'era posto nell'alloggio

Quaranta notti al gelo sotto un portico deserto ho venduto orologi alle stelle. Ashiwa, dea della notte, vieni a coprirmi d'oro...

Ho braccialetti finti e un anello per ogni mano, ma nessuna moglie. Non sono morto al freddo delle vostre città, ma su una grande pila d'ebano e la mia gente ha cantato e ballato per quaranta notti.

(Modena City Ramblers,

Ahmed l'ambulante, 1994)

Lunedì 7 dicembre

Ascolta...

Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi».

(Isaia 35, 3-4)

Riflettiamo e preghiamo con Ernesto Olivero (Arsenale della Pace di Torino)

Una cosa importante che voglio dire ai giovani è questa: voi valete. Potete fare delle cose bellissime, potete invertire la rotta di questo mondo che sta andando verso l'odio e indirizzarlo verso la pace.

Signore, aiutaci a irrobustire le nostre mani, a rendere salde le nostre ginocchia per costruire il Tuo Regno di Pace.



Immacolata Concezione
Martedì 8 dicembre



Ascolta...

In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati - secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà - a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. (Efesini 1, 11-12)

Per te Dio si è fatto uomo

Ho letto un articolo interessante. Una storia di donne, donne "senza speranza", donne rinchiusi in un ospedale, asettico e da quell'odore inconfondibile, donne povere, ma donne che non smettono mai di lottare. Fino alla fine. Così scopro il progetto del comune di Managua nell'ospedale "Bertha Calderón", iniziato il 19 febbraio 2007, per l'alfabetizzazione di venticinque donne malate di cancro. Non sono certa, ma credo che la cosa proceda. All'inizio, lo ammetto, ho creduto fosse solo una specie di "intrattenimento", un "far passare il tempo", come un lavoro all'uncinetto, o quattro chiacchiere con la vicina, una partita a carte... Già, l'ho pensato: che stupida! Forse perché io so leggere. Forse perché io so scrivere.

Allora, all'improvviso, ho realizzato cosa possa aver significato, per queste donne, scrivere una lettera ai figli, lasciare dei pensieri impressi su un pezzetto di carta, scoprire di poterlo fare, di poter studiare, anche durante una chemioterapia, quando ti è stata succhiata tutta l'energia necessaria, ma non la voglia di vivere. Ho sentito il gorgoglio nello stomaco immaginando l'orgoglio nel mostrare una frase tremante. Noi lo diamo per scontato, diamo tutto, sempre, per scontato. Studiare? Un diritto o una forzatura, però riesce sempre a scioccarci come altrove poter studiare sia considerato invece una "fortuna", un'opportunità, una possibilità, banalmente, per una vita migliore. O, come per queste donne, un piccolo, grande, traguardo.

E l'articolo si conclude con una domanda a doña Juana Tórrez: «Ha paura della morte?» (sorride). «No, non ho paura. Siamo nati per questo, per morire. Però penso alle mie povere figlie che rimarranno sole».

Una giovane in servizio civile in Nicaragua

Giovedì 31 dicembre

Ascolta...

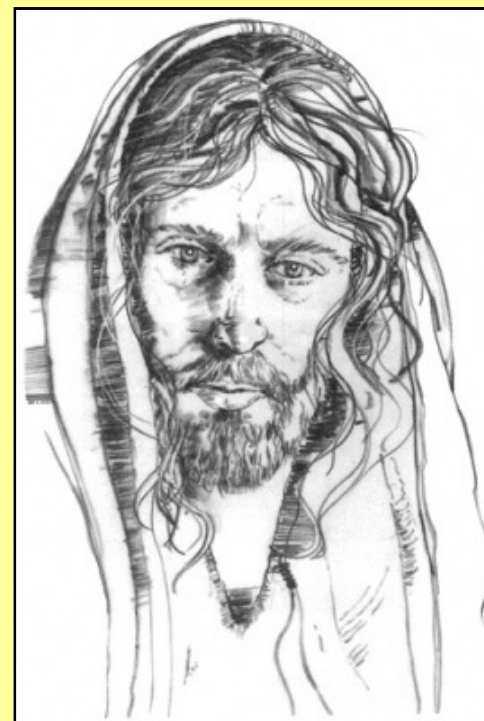
E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

(Giovanni 1, 14)

Riflettiamo e preghiamo con gli amici abruzzesi

Hanno smesso di lavorare venerdì e hanno puntualmente ripreso lunedì: in mezzo, un terremoto che ha sconvolto anche la loro vita, ma non ha sbrecciato la loro convinzione che, nel tempo della serenità e in quello della tribolazione, prima di tutto bisogna pensare agli altri.

Per i volontari, per tutti coloro che sono intervenuti durante questa emergenza. Signore, benedicili perché con il loro coraggio ci siamo sentiti protetti, amati: sono l'esempio del tuo amore per il fratello bisognoso.



Martedì 29 dicembre

Ascolta...

Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele. (Luca 2, 29-32)

Riflettiamo e preghiamo con gli amici abruzzesi

Perdere un familiare o un conoscente è cosa terribile. Perdere casa, lavoro, beni costruiti in una vita di sacrifici significa dover ricominciare daccapo. Con attorno, però, un intero territorio compromesso.

Signore, donaci la luce della speranza per tornare a seguire un cammino tranquillo, per tornare a scoprirti dietro le nuvole, per capire che una pioggia silenziosa può diventare una benedizione. Aiuta chi dubita del tuo amore a riscoprire la bellezza della tua gioia.

Mercoledì 30 dicembre

Ascolta...

Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. (Luca 2, 37-38)

Riflettiamo e preghiamo con gli amici abruzzesi

C'è da credere che don Dionisio e i suoi ragazzi si sarebbero rim-boccati le maniche anche da soli, con la dedizione e il coraggio che hanno mostrato di possedere nei giorni successivi al disastro.

Signore, aiutaci a ricostruire la nostra fede, aiutaci a rinforzare con la preghiera quelle crepe che il nostro cuore ora ha, affinché possiamo diventare rifugio sicuro e duraturo del tuo amore.

Immacolata Concezione Martedì 8 dicembre

Azioni per una vita nuova

Da oggi vogliamo superare la mentalità che pensa ai poveri solo come "bisognosi" e non come persone che hanno ambizioni, desideri, capacità e risorse. Vogliamo che ogni cosa a loro destinata sia curata come è giusto, chiedendo partecipazione e coinvolgendoci in prima persona. Hanno diritto a un vestito nuovo, a una mensa curata, a un invito a teatro e allo stadio, a lavoretti manuali concretizzati insieme: dobbiamo farci aiutare da loro a individuare il modo giusto, mettendoci in ascolto.

*Signore aiutaci a condividere anche la bellezza,
in cui vediamo un riflesso di Te.*

... per loro non c'era posto nell'alloggio

Nel treno che viene dal sud sudore e mille valigie, occhi neri di gelosia. Arrivederci Maria... Senza amore è più dura la fatica, ma la notte è un sogno sempre uguale: avrò una casa per te, per me.

(Sergio Endrigo, Il treno che viene da Sud, 1968)

Mercoledì 9 dicembre

Ascolta...

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. (Matteo 11, 28-29)

Riflettiamo e preghiamo con Ernesto Olivero (Arsenale della Pace di Torino)

La sofferenza e la disperazione non hanno colori, non hanno appartenenze religiose, non abitano un Paese più di un altro. Il dolore degli uni e degli altri, il dolore di tutti e di chiunque, non può lasciarci indifferenti.

*Signore, grazie perché sei ristoro alla sofferenza;
aiutaci a essere ristoro per ogni oppresso, per ogni disperato.*

Giovedì 10 dicembre

Ascolta...

I miseri e i poveri cercano acqua, ma non c'è; la loro lingua è riarsa per la sete, lo, il Signore, risponderò loro, io, Dio d'Israele, non li abbandonerò. (Isaia 41, 17)

Riflettiamo e preghiamo con Ernesto Olivero (Arsenale della Pace di Torino)

Da oggi possiamo lottare contro la fame nel mondo, dare subito una speranza a chi muore di fame, a chi è in carcere, ai bambini di strada, alle donne costrette alla prostituzione, a chi è senza casa, a chi nella sua terra non è libero di professare la propria fede, agli emigranti e ai profughi che cercano sicurezza di vita.

Signore, la lingua dei poveri è riarsa per la sete di giustizia: aiutaci, sul Tuo esempio, a non abbandonare nessuno.

Venerdì 11 dicembre

Ascolta...

Io sono il Signore, tuo Dio, che ti insegno per il tuo bene, che ti guido per la strada su cui devi andare. (Isaia 48, 17)

Riflettiamo e preghiamo con Ernesto Olivero (Arsenale della Pace di Torino)

C'è bisogno di giovani, donne e uomini, che si impegnino in prima persona nella promozione dei diritti umani universali, che sappiano vivere il perdono, la solidarietà, la bontà che disarmano le ingiustizie, l'indifferenza e l'egoismo.

Signore, guidaci nelle scelte quotidiane verso la costruzione di un Regno di giustizia e solidarietà.

Azioni per una vita nuova

Una comunità di famiglie è una preziosa testimonianza di dove si può arrivare moltiplicando l'amore, senza soffocare le risorse e le caratteristiche di ogni persona e di ogni famiglia. Si condivide il carico della cura, specialmente delle persone più in difficoltà, e ci si confronta ascoltando se stessi e gli altri. Non è forse possibile a tutti, ma si può fare dei passi verso gesti di condivisione vissuti insieme, tra famiglie che credono nel vangelo.

Signore, rendici persone capaci di vivere in comunità, di stabilire relazioni vere soprattutto con chi ha più difficoltà.

... per loro non c'era posto nell'alloggio

Pane e coraggio ci vogliono ancora, che questo mondo non è cambiato. Pane e coraggio ci vogliono ancora, sembra che il tempo non sia passato. Pane e coraggio, commissario, che c'hai il cappello per comandare. Pane e fortuna, moglie mia, che reggi l'ombrello per riparare. Per riparare questi figli dalle ondate del buio mare e le figlie dagli sguardi che dovranno sopportare, e le figlie dagli oltraggi che dovranno sopportare.

(Ivano Fossati, *Pane e coraggio*, 2003)

Lunedì 28 dicembre

Ascolta...

Siamo stati liberati come un passero dal laccio dei cacciatori: il laccio si è spezzato e noi siamo scampati. Il nostro aiuto è nel nome del Signore: egli ha fatto cielo e terra. (Salmo 124, 7-8)

Riflettiamo e preghiamo con gli amici abruzzesi

L'evento che ha sconvolto L'Aquila e una cinquantina di comuni dell'Abruzzo nella notte tra il 5 e il 6 aprile non solo ha seminato lutti e dolore tra decine di migliaia di persone, ma ne ha anche compromesso per anni la quotidianità.

Signore, donaci la forza di rialzarci. Fa' che le nostre speranze siano in futuro certezze realizzabili, fa' che il disagio diventi ingegno, che il dolore diventi forza, che noi giovani diventiamo uomini grazie all'aiuto del tuo amore.

Sacra Famiglia-Domenica 27 dicembre

Ascolta...

Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito.

(Prima lettera di Giovanni 3, 21-22)

Per te Dio si è fatto uomo

Anche se sono state due giornate tipicamente invernali, tra la nebbia e il freddo della Pianura Padana, è nella famiglia in cui sono stata ospitata a pranzo che ho ricevuto il calore di cui ognuno avrebbe bisogno in una giornata così, all'interno di una casa, all'interno di una famiglia. Qui ho trovato la particolarità, secondo me bellissima e lodevole (ed è la cosa che mi ha colpito di più), di accogliere persone, bambini e ragazzi con vari problemi fisici, mentali, sociali, che sono rimasti senza una famiglia. Mi sono così trovata seduta a un tavolo, circondata da bambini e ragazzi, fratelli e non, adottati o affidati, che formavano attorno a me una catena salda e viva, ed era la diversità a unirli. La Cascina rappresenta così la possibilità di sentirsi a casa e far sentire a casa, creando un luogo, uno spazio, un rifugio dove vivere insieme condividendo ogni cosa.

Mi risuona, ad esempio, una frase della testimonianza ascoltata: «Dopo gli entusiasmi iniziali, abbiamo imparato che, anche se accogliamo in casa nostra persone che ne hanno bisogno, in vacanza però ci andiamo solo con la nostra famiglia...».

Ho incontrato lo stesso tipo di riflessioni e sensibilità anche nella madre che mi ha ospitato a pranzo. Parlando dei suoi momenti di dubbio sulla comunità, mi diceva: «Spesso, quando facciamo una scelta nella nostra vita, non sappiamo il vero motivo, magari stiamo cercando qualcosa d'altro, ma questo è solo un punto da cui partire. All'inizio, se non andavo a qualche incontro comunitario o non partecipavo a qualche attività, mi sentivo in colpa perché non c'ero e anche gli altri ti giudicavano. Poi ho imparato che è più giusto arrivare fin dove si può e anche la comunità ha imparato a rispettare di più le esigenze di tutti».

Mi è piaciuto vedere come persone sicuramente proiettate verso l'alto siano, allo stesso tempo, capaci di rivedere e riadattare i propri ideali in modo da renderli umani, senza però rinunciarvi, con la giusta dose di buon senso e di valori, di ascolto di sé e dell'altro, senza nascondere le proprie responsabilità.

Una giovane in servizio civile

Sabato 12 dicembre

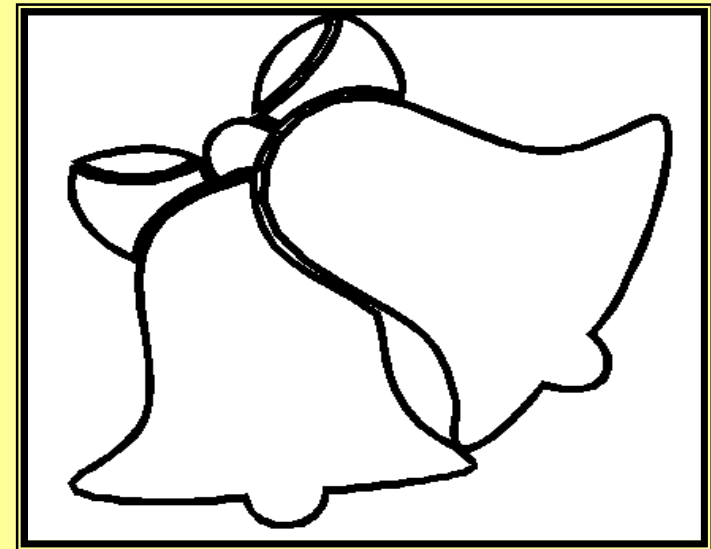
Ascolta...

Beati coloro che ti hanno visto e si sono addormentati nell'amore, perché è certo che anche noi vivremo. (Siracide 48, 11)

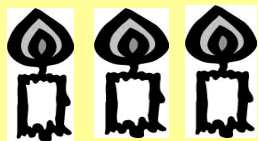
Riflettiamo e preghiamo con Ernesto Olivero (Arsenale della Pace di Torino)

Impariamo a scegliere la bontà, non solo personalmente, ma come costume politico e sociale: la bontà - non il buonismo - è la novità per il nostro tempo: persone buone, buoni ebrei, buoni cristiani, buoni musulmani, buoni credenti e non credenti possono incontrarsi e far avanzare la pace. La bontà è la chiave per forgiare un futuro senza fanatismi, fondamentalismi, totalitarismi. La bontà accetta la fatica quotidiana di mettersi nei panni degli altri.

***Signore, aiutami a imparare qualcosa dalla Tua infinita bontà,
a testimoniare l'amore, perché l'amore è vita.***



III Domenica 13 dicembre



Ascolta...

Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù. (Filippesi 4, 6-7)

Per te Dio si è fatto uomo

In uno di quei giorni in cui il mio cervello impazzisce e non si ferma e pensa pensa e pensa... Lo facesse almeno in modo intelligente! Invece no: vuole solo torturarmi. In uno di quei giorni in cui la notte ha lasciato un sapore amaro in bocca, fatica a dormire, sveglia mille volte.

In uno di quei giorni in cui ci si sente un po' stanchi di camminare senza sapere dove, senza capire la direzione mentre si continuano a vedere le bruttezze del mondo in giro che ci perseguitano. In uno di quei giorni in cui non ci si può buttare con il paracadute..... apro l'agenda Caritas Libano dell'infermiera (con il suo permesso) e i miei occhi spenti leggono: «On n'a jamais perdu sa journée quand on a contribué pour sa part à faire pénétrer dans une âme un peu de lumière» (Girardin). «Non si è mai persa la propria giornata quando si è contribuito per la propria parte a far penetrare in un'anima un po' di luce». Ridacchio mentre mi commuovo. I miei occhi si emozionano anche loro. Un pochino di luce, sì, è stata donata ed è stata ricevuta. Luminosa entra Suor Johanna, faccio leggere anche a lei il messaggio; mi dà un bacio e sento che ora sono felice.

Una giovane in servizio civile in Libano

Azioni per una vita nuova

Da oggi non vogliamo più che le nostre giornate vadano perse. Vogliamo recuperare al loro interno uno spazio quotidiano di attenzione alle relazioni, lasciandoci guidare dalla scoperta di una giovane che vive il suo servizio in un territorio che da decenni non conosce una vera pace. Ma «la pace di Dio -ci dice san Paolo nella lettera ai Filippesi -, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù».

*Signore, grazie perché esaudisci le nostre preghiere
e ci doni la Tua Pace*

... per loro non c'era posto nell'alloggio

Andare via lontano a cercare un altro mondo, dire addio al cortile, andarsene sognando. E poi mille strade grigie come il fumo in un mondo di luci sentirsi nessuno. Saltare cent'anni in un giorno solo, dai carri dei campi agli aerei nel cielo. E non capirci niente e aver voglia di tornare da te. (Luigi Tenco, Ciao amore ciao, 1967)

Natale del Signore

Azioni per una vita nuova

Questa giovane ci regala un'istantanea di un Natale vero, privo di quel con-sumismo che ci impedisce di viverlo veramente. Non è facile, ma ogni anno è necessario fare qualche passo verso una diversa direzione, facendo capire a tutti, intorno a noi, il valore autentico di questa Festa. Più sobrietà nei regali e nel cibo, più accoglienza di chi è solo, più condivisione con chi non può festeggiare: e buon Natale - davvero - a tutti.

Grazie, Signore, perché fi sei fatto uomo per me e per tutti.

... per loro non c'era posto nell'alloggio

Dov'è la terra, capitano, dov'è la terra che sognammo? Dov'è la terra del lavoro? Anche i loro figli non ce l'hanno. Non era quella che sembrava, che in televisione si vedeva. Non era quella mamma a rimboccare i nostri sogni. Ha sbagliato, capitano, e mi sa dire dove siamo? Ma era bella da lontano, era bella da lontano... Dov'è la terra, capitano, dov'è la terra che aspettiamo? Ma era bella da lontano, bella da lontano...

(Enrico Boccadoro, Dov'è la terra, capitano, 2005)

Santo Stefano-Sabato 26 dicembre

Ascolta...

E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì. (Atti degli Apostoli 7, 59-60)

Riflettiamo e preghiamo con Barbara di Caltanissetta

Stefano, morendo, svolge la sua missione di testimone della grazia: vede e proclama il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio. Questo ci fa comprendere che il peccato dell'uomo non impedisce a Dio di essere buono, non sbarrà la strada alla sua benedizione. Infatti, attraverso l'assassinio di Stefano, Dio torna a dichiarare profeticamente qual è la salvezza donata ad Israele al termine del suo cammino: la visione del Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio. Il modo più adeguato di difendersi e di rendere conto della propria testimonianza, per ogni cristiano, consiste nel narrare la storia dell'incontro di Dio con l'uomo, poi nel rifiuto dell'uomo e infine nel modo in cui Dio supera questo rifiuto: alleanza, peccato, perdono, tre elementi fondamentali su cui si basa la storia del rapporto di ogni uomo con Dio.

*Ti ringrazio, Signore, perché mi hai "donato" il mondo da amare,
a "fede" da donare, "l'amore" da condividere.
Aiutami a testimoniare il fascino e la gioia di una vita che trova senso solo in Te.*

Natale del Signore

Ascolta...

Non temete: ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore.

Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia. (Luca 2, 10-12)

Per te Dio si è fatto uomo

Mira abita in una casetta grigia. Piccola ma dignitosa. In giardino una 750 Fiat sembra lì per bellezza, come dire: io l'auto ce l'ho... ed è proprio l'auto di casa. Non si sa chi la usi, ma cammina ancora. Mira ha più di settanta anni, ci accoglie sulla soglia: vestita di nero, i capelli bianchissimi raccolti sotto un fazzolettone scuro. Non sorride. Ha un volto familiare: il viso della nonna, quella di una volta, quella che è invecchiata davvero.

La sua abitazione è curata, pulita. Entriamo nella saletta, cucina, tinello, il luogo più caldo della casa. Marinka si avvicina alla stufa, la alimenta con alcuni pezzi di legna. Chi la spacca? Naturalmente lei, Mira, ed è sempre lei che coltiva l'orticello dietro casa. Chi potrebbe farlo altrimenti? E sola, vedova. Zivan, l'unico figlio, è morto quando aveva appena vent'anni, per il treno. Non ci racconta altro di quella morte, ma gli occhi le si riempiono di lacrime mentre ci indica il ritratto in bianco e nero di un bel giovane. «Lepo», sussurro. «è bello». Di fianco, il ritratto del marito.

Mira cerca Marinka con lo sguardo: lei può capire. Ha perso il figlio un mese fa. Giovanissimo. Apre un cassetto, tira fuori alcune foto. Altri tempi. La sua vita. Venuta qui, in Serbia, nel 1941, dalla Croazia. La madre l'aveva affidata a una sconosciuta che si è occupata di lei, l'ha cresciuta qui ad Aleksinac dove poi ha conosciuto il suo futuro sposo. Altre foto, a colori. La madre ritrovata. Quasi una sorella. L'ha avuta a 16 anni e anche lei, Mira, si è sposata a 16 anni. Due madri bambine. Una figlia lontana. Un figlio perduto. Poi altre foto: la sorellastra, il patrigno. Del marito neanche un ricordo. Mira non vuole raccontare di più. Si commuove, poi riprende a narrare. Danie-la traduce con dolcezza. Ricordi del Natale di allora: alla vigilia si mangiava un pane speciale, dentro vi era impastata una monetina e chi la trovava avrebbe avuto un anno fortunato. La mattina di Natale si uccidevano i porcellini da latte per il pranzo, tutto a base di carne cotta anche sulla brace. In famiglia si consumava il pasto seduti a terra, in cerchio.

Mira parla, si alza, ci serve caffè turco e coca-cola. Si preoccupa per noi, non perde di vista Marinka. Non verrà alla tombolata del pomeriggio. Ha avuto la febbre i giorni scorsi. Fa troppo freddo fuori. Ma col suo scialle nero sulle spalle, ci accompagna fino all'auto. Il giardino spoglio pare immerso nel gelo. «Dovidjenia», Mira, a presto. Un sorriso ed è già scomparsa. *Una volontaria in Serbia*

Lunedì 14 dicembre

Ascolta...

Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri. Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza; io spero in te tutto il giorno. (Salmo 25, 5)

Riflettiamo e preghiamo con padre Mauro, tra gli immigrati a Genova

Ha ragione Péguy: la speranza è la sorella più piccola delle tre e sta in mezzo alle altre due. La fede e la carità, grandi e importanti come sono, si lasciano "trascinare" dalla sorellina che sta giocando. Le porta dove vuole lei. Come fanno i bambini. Ed è questa sorella più piccola che, forte della sua "incoscienza", aiuta a scoprire nuovi sentieri e piste poco battute dove scorre, inedita e leggera, la speranza. Avvento e speranza camminano insieme come sorelle. «Forse non possiamo prolungare la vita ma possiamo prolungare la speranza» (Jabès).

Signore, insegnaci a sperare.

Martedì 15 dicembre

Ascolta...

In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi nella via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. (Matteo 21, 31-32)

Riflettiamo e preghiamo con padre Mauro, tra gli immigrati a Genova

L'altra storia è iniziata da tempo. Quella che comincia dal basso e dalle periferie della vita. Quella che da sempre raccontano i poveri. Quella che Dio preferisce. Esclusi per decreto, per convenienza o per dimenticanza. Respinti perché poco affidabili o funzionali al sistema... L'altra storia è ancora da scrivere e l'Avvento aiuta a raccontarla col sapore lontano di un altro mondo possibile.

Signore, aiutaci ad ascoltare i poveri, per imparare a credere.

Mercoledì 16 dicembre

Ascolta...

Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?».

In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. (Luca 7, 20-21)

Riflettiamo e preghiamo con padre Mauro, tra gli immigrati a Genova

«Così umano poteva esserlo solo Dio» (Boff). Anche per questo Giovanni dal carcere si domanda sul tipo di Messia che Gesù rappresenta. L'altra umanità comincia da dove eravamo rimasti. Paralizzati da paure, resi curvi dalle infermità e ciechi rispetto ai segni dei tempi. Ed è questa la Buona Notizia di una Nuova Realtà ormai presente. La Promessa antica si è fatta volto in Gesù di Nazareth.

Signore, aiutaci a guarire.

Giovedì 17 dicembre

Ascolta...

Le montagne portino pace al popolo e le colline giustizia. Ai poveri del popolo renda giustizia, salvi i figli del misero e abbatta l'oppressione. (Salmo 72, 3-4)

Riflettiamo e preghiamo con padre Mauro, tra gli immigrati a Genova

La prigionia degli ebrei iniziò il giorno che essi accettarono di essere schiavi in Egitto. Succede anche oggi di abituarsi all'ingiustizia e così rendersi complici dell'oppressione. Sembra poco di moda indignarsi a causa delle disparità tra persone, classi sociali e Paesi. La "vulgata" neoliberaista vanta la "naturalità" di quanto accade oppure si chiama in campo il destino o "la volontà di Dio". La miseria e l'oppressione contraddicono il Dio biblico, sceso a liberare il suo popolo perché ne ha ascoltato il grido e visto l'oppressione.

Signore, aiutaci a collaborare al tuo piano di liberazione.

Giovedì 24 dicembre

Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo. (Luca 1, 68-70)

Riflettiamo e preghiamo con Barbara di Caltanissetta

Nel Cantico di Zaccaria i membri delle prime comunità cristiane cantano l'allegra di essere stati visitati dalla bontà di Dio che, in Gesù, venne a compiere le promesse. E da duemila anni, quotidianamente, il nostro Dio viene a visitarci: Egli non ci lascia mai soli, e ci circonda del suo amore.

Aiutami, Signore, ad abbandonarmi fiducioso alla tua volontà, come fece Maria. Fa' che anche noi possiamo essere capaci di cercare il tuo volto e di scoprire nella nostra vita la tua presenza, affinché possiamo vivere nella gioia di essere salvati.



Martedì 22 dicembre

Ascolta...

Ha rovesciato i potenti dai troni, Ina innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. (Luca 1, 52-53)

Riflettiamo e preghiamo con Barbara di Caltanissetta

L'anima della preghiera di Maria è la celebrazione della grazia divina che ha fatto irruzione nel suo cuore e nella sua esistenza, rendendola la Madre del Signore: è lode, ringraziamento, gioia riconoscente. La Vergine Madre è consapevole di avere una missione da compiere per l'umanità e la sua vicenda si inserisce all'interno della storia della salvezza. La Madonna, con questa lode del Signore, dà voce a tutte le creature redente che, nella figura di Gesù nato dalla Vergine, trovano la misericordia di Dio.

Signore Dio, liberami dall'egoismo e dalla tristezza, metti ali al mio cuore perché sappia essere trasparenza del tuo perdono e del tuo sorriso.

Mercoledì 23 dicembre

Ascolta...

Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. (Luca 1, 57-58)

Riflettiamo e preghiamo con Barbara di Caltanissetta

Che cos'è la nostra vita, se non una continua ricerca di misericordia, di un amore che ci accolga nel suo grembo senza condizioni, così come siamo? Tutti noi siamo frutto di una storia concreta, fatta di persone, di incontri, di eventi. La nostra vita, una linea dritta sulle orme di una promessa. Il Messia. Il Salvatore. Il Figlio che compirà, con la sua carne, la Legge che la nostra carne ha reso irrealizzabile. Giovanni è la soglia della speranza, la sua nascita dal grembo sterile di Elisabetta ne è il segno. Come le nostre esistenze, che ci fanno conoscere sforzi e battaglie, dure contese per ottenere un pugno di mosche. E un miracolo. La vita dove prima era la morte. Dio ha esaltato in noi, come in Elisabetta, la Sua misericordia. Si è chinato sulla nostra sterilità e ne ha fatto un prodigio di fecondità. Nulla è impossibile a Dio, nessuna sterilità non può essere trasformata in fecondità, nessun peccato non può essere perdonato.

Signore, nella sterilità della nostra vita vieni a cercarci. Insegnaci i segreti dell'attesa, di un'attesa senza scadenze, che abbia la misura dell'attesa di Dio.

Aiutami, Signore, a nutrirmi di te, ad allontanare ogni pretesa di successo e di scaramanzia, a cercare sempre e comunque il tuo Nome finché non imparerò a toccare con mano le meraviglie del tuo amore nella mia vita di tutti i giorni.

Venerdì 18 dicembre

Ascolta...

Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra. (Geremia 23, 5)

Riflettiamo e preghiamo con padre Mauro, tra gli immigrati a Genova

Abbiamo smarrito il senso della politica come ricerca del bene comune. Abbiamo tradito e rubato la dignità di migliaia di migranti che cercano solo un altro futuro. Abbiamo addomesticato il vangelo e l'abbiamo reso appendice folcloristica al buon governo dell'esistente. Abbiamo sottoscritto un patto di convenienza con chi ci offriva le migliori garanzie di sicurezza e tranquillità. Abbiamo la responsabilità di ricreare le condizioni perché torni a germogliare la giustizia.

Signore, rendici strumenti del tuo piano di giustizia.

Sabato 19 dicembre

Ascolta...

Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita. (Luca 1, 13-14)

Riflettiamo e preghiamo con padre Mauro, tra gli immigrati a Genova

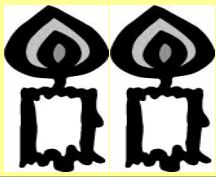
Giovanni significa «Dio dona». Dovremmo ripartire dal senso della nostra nascita. Cioè dalla riconoscenza di quanto ci è accaduto fin dall'inizio. La vita è donata piuttosto che meritata e come tale ci appartiene tanto quanto diventa dono.

Non è avaro Dio! Anzi, si presenta ai confini della vita umana come sovrabbondante promessa di gioia. Essa non si compra nei supermercati o nei saldi di fine stagione. E nascosta nel fragile grembo di una donna.

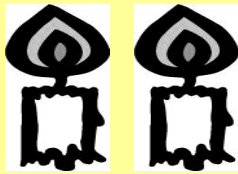
Signore, grazie del dono della vita, di ogni vita.

IV Domenica 20 dicembre

Ascolta...



Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva». (Luca 1, 46-47)



Per te Dio si è fatto uomo

Oggi Faiza è passata da casa nostra. Ci siamo conosciute parecchi anni fa, nove credo, perché un'assistente sociale mi aveva parlato di lei. «È una donna marocchina molto in gamba, ha una bimba piccola e un marito che la maltratta. Ieri lui ha passato il segno, adesso lei è qui in ufficio e non vuole saperne di tornare a casa. Credo abiti dalle parti di casa tua... Avete qualche idea?». Quella stessa mattina, alcune ore prima, avevo ricevuto una telefonata inaspettata. Questo è quello che più o meno mi ero sentita dire alzando la cornetta: «Buongiorno, mi chiamo Giulia e non ci conosciamo. Alcune settimane fa io e mio marito abbiamo letto sul giornale l'articolo in cui si parlava delle Famiglie per le Emergenze, del fatto che anche a Reggio ci sono tante situazioni di bimbi che possono ricevere aiuto da famiglie normali. Noi abbiamo due figli ormai grandi e una casa molto spaziosa. Abbiamo ritagliato la pagina di giornale, l'abbiamo messa sul comodino e lasciato che ogni giorno questa cosa ci disturbasse un po' di più. Ieri sera abbiamo deciso che stamattina avremmo telefonato per dare la nostra disponibilità». Faiza è arrivata a casa nostra all'ora di pranzo insieme a Nadia, la figlia di due anni. È carina, spigliata e molto "occidentale", per questo le incomprensioni e le liti con il marito integralista sono la costante del loro matrimonio. Telefono a Cristina per parlarle di questa situazione e della telefonata ricevuta la mattina e, anche se ci sembra un abbinamento un po' precipitoso, decidiamo di tentare. Giulia, alla proposta di accogliere in casa una mamma con la sua bimba già quello stesso giorno, più che sorpresa è contenta, così alle sei di sera accompagna Faiza e Nadia a casa di Giulia e, bevendo insieme un tè, definiamo i modi di quell'improvvisa accoglienza. Dopo quella "prima volta" Giulia e Domenico hanno aperto molte altre volte la porta della loro casa a persone che si trovavano in situazioni complicate e Giulia ripete spesso che è stato proprio l'incontro con Faiza e la sua bimba, il bel rapporto che si è instaurato con loro, l'affetto che lei manifestava, a "convincerli" di aver trovato una strada per la propria famiglia. Adesso Faiza è tornata a casa. Lei e il marito sono riusciti a ripartire e la vedo serena. Porta il velo, e mi ha fatto conoscere Amir, il loro secondo figlio che ha due anni. L'ho ringraziata per essere passata a salutare.

Un'operatrice Caritas

Azioni per una vita nuova

Una famiglia che si apre all'accoglienza moltiplica la capacità di relazione di chi viene accolto: questa è l'esperienza vissuta da Giulia e Domenico. Di quale accoglienza siamo capaci, come famiglia e come singoli? Quali spazi possiamo cedere alla condivisione? Come questa coppia, dopo l'incontro con Faiza, possiamo trovare la nostra strada.

Grazie, Signore, delle famiglie che si aprono all'accoglienza. Grazie a loro, aiutaci a capire la nostra vocazione.

... per loro non c'era posto nell'alloggio

Mio fratello che guardi il mondo e il mondo non somiglia a te.

Mio fratello che guardi il cielo e il cielo non ti guarda.

Se c'è una strada sotto il mare, prima o poi ci troverà.

Se non c'è strada dentro il cuore degli altri, prima o poi si tratterà.

(Ivano Fossati, *Mio fratello che guardi il mondo*, 1998)

Lunedì 21 dicembre

Ascolta...

Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente.

Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia. (Sofonia 3, 16-17)

Riflettiamo e preghiamo con Barbara di Caltanissetta

Gioia, gioia, gioia... ha ancora spazio nelle nostre giornate, posto nei nostri cuori? Nonostante sia così vicina e basterebbe un nostro cenno per lasciarla entrare, riviviamo ogni giorno scene di miseria materiale e morale, di sofferenza e di morte. Allora, qual è il motivo di tutto questo fremito di felicità? «Il Signore sta per venire a dimorare in mezzo a noi», non saremo più soli. Se potessimo davvero accogliere il Signore, che è vicino, potremmo mostrare a tutti il nostro affetto e la nostra vicinanza e correre nella via dei suoi comandamenti, vivendo in giustizia ed equità, grazie al nostro modo di lavorare; nella mitezza e nella pace, soprattutto con i più deboli; nella solidarietà con chi è ultimo tra gli ultimi.

Signore Dio, concedimi la fiducia nei successi degli altri e la grazia di essere presenza e testimonianza di gioia e di speranza fra i miei amici, nella famiglia e nel mondo.